Anche il titolo dei «welters jr.» finisce in Oriente

Lopopolo travolto da Fuji in due round!

LOPOPOLO

Nella seconda ripresa il pugile italiano ha subito due K.D. poi è intervenuto Steve Klaus che ha fatto sospendere il match

Nostro servizio

TOKIO, 30

L'avventura giapponese di Sandro Lopopolo è terminata in modo drammatico. Il campione del mondo dei pesi welter junior ha resistito soltanto 5'33" agli assalti del suo sfidante, il giapponese Fuji. Colpito nella seconda ripresa da una sventola alla mascella Lopopolo è finito al tappeto, è riuscito ad alzarsi ma ha dovuto successivamente subire un altro K.D. All'«otto» Lopopolo era ancora in piedi ma non era riuscito a recuperare completamente. Steve Klaus vedendo il suo protetto in difficoltà è salito sul quadrato chiedendo la sospensione del match. L'arbitro mandava i due pugili agli angoli ed assegnava la vittoria per K.O. a Fuji in quanto il regolamento giapponese non prevede il verdetto di «arresto del combattimento».

Lopopolo alla fine dell'incontro ha dichiarato di essere stato colpito di sorpresa nel momento in cui stava per scagliare la sua offensiva contro il giapponese. «Il colpo» ha proseguito Sandro «era una sventola larga che mi ha centrato la mascella. Ho cercato di riprendermi ma un colpo così a freddo è difficile assorbirlo in pochi istanti. Klaus ha creduto opportuno far cessare il match per evitare che prendessi altri colpi». E' finita così anche l'avventura di Lopopolo, partito con i pronostici a suo favore. Sandro ha trovato sulla sua strada un pugile scarsamente dotato di tecnica ma in possesso di due pugni potenti. Fuji ha sfruttato subito la sua potenza cercando nel primo round di mettere a segno qualche colpo per fiaccare Lopopolo più abile nel gioco di gambe e più veloce nei colpi, ma Sandro lo ha contenuto. Tuttavia Fuji è riuscito nel suo intento alla seconda ripresa con un «cazzottaccio» e per Lopopolo è significato la fine e la perdita del titolo mondiale. Ecco il film dell'incontro.

Dopo i preliminari, il campionato mondiale comincia alle 22,30 in punto nello stadio «Kuramae Sumo». Arbitro del confronto è lo statunitense Jay Edson, segretario della commissione pugilistica mondiale, giudici sono il giapponese Takeo Ugo e l'italiano Piero Brambilla.

Prima ripresa: i due pugili, al centro del quadrato, si scambiano alcuni colpi di studio. Lopopolo porta con maggiore insistenza il sinistro che Fuji, peraltro, riesce ad evitare con spostamenti sul tronco. Il campione cerca di assumere l'iniziativa e colpisce al volto Fuji con un sinistro. Lo sfidante replica e mette a segno un destro di striscio sul collo del campione. I due vanno spesso a vuoto anche perché non affondano i colpi. L'italiano attacca con il sinistro ma non doppia mai con il destro e la ripresa, in pratica, si conclude in parità.

Seconda ripresa: al suono del gong Fuji si lancia contro Lopopolo colpendolo ad un fianco con un forte destro. Lo sfidante insiste nella sua azione offensiva e costringe il campione alle corde raggiungendolo con un sinistro alla mascella. Fuji appare scatenato e attacca a fondo a due mani mentre Lopopolo cerca di coprirsi alla meglio replicando anche con un montante destro alla mascella. Il nipponico, comunque continua ad incalzare l'italiano che, subito un duro destro al volto, cerca di allacciare l'avversario. Poi Fuji mette a segno un potente destro alla mascella che fa piegare le ginocchia a Lopopolo. Contato fino a 8", il campione riprende, ma Fuji ha sempre l'iniziativa e raggiunge ancora l'avversario con un sinistro al volto. Lopopolo finisce sulle corde ormai in balia dell'avversario. Fuji continua con veloci scariche e l'italiano cade ancora sulle corde. Sono trascorsi dall'inizio della ripresa 2'33": Lopopolo ha perduto la corona mondiale. Mentre l'arbitro sta per fermare il combattimento, entra sul quadrato Steve Klaus lanciando la spugna.

w. r.

I « granata » restituiscono la sconfitta dell'andata

Vendetta del Torino contro la Roma: 3-1

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ROMA: Ginulfi; Olivieri, Sensibile; Carpanesi, Losi, Ossola; Pellizzaro, Scala, Enzo, Tamborini, Barison.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: al 10' Moschino, al 15' Combin, al 41' Barison; nella ripresa, al 9' Meroni.

Dal nostro corrispondente

TORINO, 30

C'erano tutti gli ingredienti per lavare quel famoso «4 a 0» dell'andata. La Caf, che a differenza di altri, paga il sabato, si è vendicata delle dichiarazioni dell'on. Evangelisti e invece di graziare l'incensurato Peirò ha riconfermato la pena. Forse la Roma ha commesso l'errore di portarsi dietro Peirò, malgrado la squalifica. Ad alcuni la cosa è apparsa come una sfida. All'assenza di Peirò, importantissima nel modulo di Pugliese, bisogna aggiungere quelle di Pizzaballa, Carpenetti, Sirena e Schutz. Una Roma bella e pronta, dunque, per essere incornata, spolpata e travolta da un Torino che solo domenica, a Firenze, ha segnato il passo dopo 15 partite utili. Pugliese prima della gara non aveva fatto misteri: lancio altri giovani e tento di non lasciare le penne!

Si inizia e si vede subito che la Roma vuol stare abbottonata. Arretrati i centrocampisti la squadra giallorossa tenta di impostare la partita sul «contropiede». Come possa, Pugliese, immaginare di far breccia con quelle «punte» che si ritrova è un mistero. Il Torino non si lascia pregare e invade la metà campo avversaria. Svetta su tutti il gioco di Combin ed è un peccato che i suoi «appoggi» non vengano utilizzati con criterio. Losi si batte bene ma in difesa sono in troppi ad andare in barca.

Dopo 11 minuti il Torino raccoglie i primi frutti. Un corto rinvio di Puia è raccolto da Bolchi che porge a Moschino. Carpanesi, suo «angelo custode», manca all'appuntamento e Moschino fila dritto a rete. Prima dell'area fa partire una stangata che si arresta alle spalle del povero Ginulfi. Si scuote la Roma ma troppo scarse sono le frecce al suo arco. Una bella azione (la migliore finora), al quarto d'ora. Scala Enzo Scala, è salvata in extremis da Trebbi che rientra dopo quattro mesi. Al 15' il Torino raddoppia. Un centro da sinistra di Meroni viene raccolto da Combin. Finta che mette fuori causa il «libero» Ossola e il bolide gonfia, per la seconda volta, la rete di Ginulfi.

Ci riprova la Roma ma tutto si conclude con un calcio di punizione di Barison parato in tuffo da Vieri. Potrebbe segnare Meroni (al 21') ma Kalimero tenta il «pallonetto» e la sfera passa di un soffio sopra la traversa. Losi fa buona guardia ed è merito suo se il Torino non passa ancora. La difesa granata denuncia alcuni sbandamenti proprio nella fase più proficua della Roma. Al 39' sfugge Pellizzaro a Trebbi e solo l'uscita a valanga di Vieri evita il gol. Due minuti dopo i giallorossi passano. Una debole respinta di Maldini è raccolta da Barison. L'ala sinistra si sposta a destra e Poletti non lo segue. Vieri avverte il pericolo e grida dai pali (si è sentito dalla tribuna), ma Poletti ormai è tagliato fuori. Dal limite, la cannonata di Barison fa centro, proprio nell'angolo sinistro di Vieri.

Primo avvertimento per i granata. Vedremo se il campanello d'allarme l'hanno avvertito tutti e undici. Dopo poche battute il Torino si scatena e al 9' Meroni segna uno dei «suoi» gol. Il dribbling dei «beatle» semina i difensori giallorossi tutti superati come birilli, ed epilogo con una legnata che si infila nel «sette» a destra di Ginulfi. La Roma pare definitivamente spacciata, malgrado... gli aiuti di Maldini, più volte sorpreso a... maldeggiare. La partita è calata di tono e continuano i ripicchi tra Poletti ed Enzo. Al 23' Poletti mette k. o. Enzo in area con un diretto al mento. L'arbitro non vede niente (ma come è possibile?) e per riparare concede un rigore alla Roma per un «mani» involontario di Maldini su tiro di Scala. Dal dischetto Barison fallisce la mira e la palla si perde a fondo campo. Per poco non segna Meroni al 29' (Losi svetta in difesa). Il palo respinge una perfetta autorete di Trebbi. Al 38' Facchin coglie il palo. La partita è finita. Da seguire, ancora, le smanie di Pugliese, dalla panchina, ma anche queste ormai non fanno più colore.

Nello Paci

Risultati

SERIE A

I risultati

Bologna-Atalanta	2-1
Cagliari-Inter	1-1
Fiorentina-Spal	0-0
Foggia 1.-Napoli	1-1
Lazio-Mantova	1-0
Lecco-Brescia	1-0
Milan-Juventus	3-1
Torino-Roma	3-1
L. R. Vicenza-*Venezia	2-0

La classifica

Inter	30	19	8	3	57	18	46
Juventus	30	15	12	3	39	17	42
Napoli	30	15	9	6	39	19	39
Bologna	30	15	8	7	43	26	38
Fiorentina	30	13	11	6	48	26	37
Cagliari	30	12	12	6	32	14	36
Torino	30	9	16	5	29	24	34
Milan	30	10	13	7	32	28	33
Roma	30	9	11	10	31	34	29
Mantova	30	5	19	6	19	21	29
Atalanta	30	8	11	11	25	38	27
Spal	30	7	11	12	23	31	25
Lazio	30	5	15	10	17	29	25
Brescia	30	6	13	11	19	35	25
L. Vicenza	30	6	12	12	23	38	24
Foggia	30	6	8	16	23	46	20
Venezia	30	4	9	17	24	48	17
Lecco	30	2	10	18	18	49	14

Cosi domenica

Atalanta-Cagliari; Foggia-Torino; Juventus-Inter; L.R. Vicenza-Lecco; Lazio-Brescia; Milan-Roma; Napoli-Fiorentina; Spal-Mantova; VeneziaBologna.

SERIE B

I risultati

Genoa-*Alessandria	3-2
Arezzo-Salernitana	2-0
Catania-Catanzaro	2-1
Modena-*Messina	2-0
Pisa-Padova	1-0
Reggiana-Livorno	2-0
Reggina-Verona	2-0
Sampdoria-Potenza	1-0
Savona-Novara	3-0
Varese-Palermo	2-1

La classifica

Sampdoria	31	16	13	2	40	16	45
Varese	31	17	9	5	38	18	43
Modena	31	11	13	7	36	34	35
Catanzaro	31	12	10	9	37	35	34
Reggiana	31	12	10	9	28	27	34
Reggina	31	9	14	8	29	22	32
Potenza	31	10	12	9	27	28	32
Palermo	31	9	13	9	25	22	31
Messina	31	9	13	9	31	31	31
Catania	31	10	11	10	24	26	31
Savona	31	11	8	12	37	36	30
Genoa	31	10	10	11	24	23	30
Novara	31	10	9	12	23	27	29
Padova	31	7	14	10	24	29	28
Livorno	31	9	10	11	25	31	28
Pisa	31	7	14	10	17	21	28
Verona	31	8	12	11	24	30	28
Salernitana	31	9	7	15	21	35	25
Arezzo	31	8	8	15	31	37	24
Alessandria	31	6	10	15	29	32	22

Cosi domenica

Catanzaro-Salernitana; Genoa-Pisa; Livorno-Varese; Messina-Reggiana; Modena - Sampdoria; Padova-Reggina; Palermo - Catania; Potenza-Arezzo; Savona-Alessandria; Verona-Novara.

SERIE C

Cosi domenica

Ieri il campionato di serie C ha riposato. Ecco le partite del prossimo turno:

GIRONE «A»: Marzotto-Biellese; Rapallo-CRDA; Cremonese-Como; Verbania Entella; Monza-Mestrina; Legnano-Piacenza; Udinese-Pro Patria; Treviso-Trevigliese; Solbiatese Triestina.

GIRONE «B»: Sambenedettese Anconitana; Siena-Jesi; Carrarese-Maceratese; Perugia-Massese; Empoli-Pistoiese; Pesaro Ravenna; Ternana Rimini; Cesena-Sperja; Prato-Torres.

GIRONE «C»: L'Aquila-Cosenza; Bari-Crotone; Trapani-D. D. Ascoli; Avellino Frosinone; Casertana-Massiminiana; Akragas-Nardò; Lecce-Siracusa; Barletta Taranto; Pescara-Trani.

Il commento del lunedì

Il calcio ha bisogno di nuove leggi

Il calcio è uscito da tempo dai limiti del fatto di sport per entrare nei confini dello spettacolo professionistico, del grosso «affare». Il «giro» ora è di miliardi e le antiche leggi di quando il massimo premio era la medaglietta non sempre d'oro mostrano la corda dell'usura. Così, van male le cose degli arbitri perché il «non gradimento» s'è trasformato in una sorta di pressione sulle «giacchette nere» e di ostacolo alla loro carriera, in un'arma in mano alle grosse società, van male i rapporti fra società perché i regolamenti non sempre chiari (l'ultimo «caso» è legato alla richiesta di rinvio della partita con la Juve prima avanzata e poi ritirata da Moratti) più non vengono interpretati con il senso sportivo che animava coloro che li han fatti, vanno male le cose della giustizia federale perché le pene son troppo spesso disuguali per uno stesso reato e perché le sanzioni non sempre puniscono il «reo»: è il caso per esempio delle squalifiche infinite ai giocatori. La squalifica prim'ancora che il «reo» colpisce la sua squadra, lo spettatore che paga per assistere al miglior spettacolo e non a uno spettacolo «censurato» dalla mancanza di questo o quel giocatore di grido e in alcuni casi può mettere in discussione la regolarità del campionato specialmente quando i «turni di riposo» elargiti dal giudice della Lega interessano partite decisive. Forse non sarebbe male rivedere il codice delle pene in tema di sportività in campo e responsabilizzare di più i singoli giocatori toccandoli nei loro interessi materiali, almeno per quei falli cosiddetti «cattivi» che evitano dal gioco per investire direttamente la buona educazione (sportiva) dei singoli atleti.

Anche in tema di «mercato calcistico» sono state fatte delle leggi, ma chi le rispetta? Per la contrattazione dei calciatori si dovrebbe attendere la «apertura», invece i giornali sono pieni di annunci di trattative già in corso e di cifre favolose che fan nascere verri bubbi sulla volontà dei dirigenti di risanare ambienti e bilanci. E spesso si parla di incontri fra personaggi che per la loro veste, le loro responsabilità dovrebbero essere i più scrupolosi osservatori del regolamento. Non si sono forse scritte colonne di piombo sull'incontro e sulle trattative che sarebbero intercorse fra Don Evangelisti e il presidente della Spal Mazza? Il ferrarese, fra l'altro, è «reggente» della Lega, dell'organismo cioè che dovrebbe garantire ordine e regolarità al campionato e al mondo calcistico più in generale. La Spal inoltre è una delle squadre pericolanti e l'aver messo il suo presidente alla testa della Lega è stato un grosso errore. Non che sia in discussione la onestà di Mazza intendiamoci, ma certamente se egli avesse rifiutato l'incarico come avrebbe dovuto nessuno avrebbe potuto aggiungere un «però..» ad un risultato finale che escludesse la Spal dal quartetto delle retrocedenti. Mazza è ancora in tempo a dimettersi, e facendolo difenderebbe innanzitutto il prestigio della sua squadra. Ma si dimetterà Mazza?

* * *

Dicevamo all'inizio che le leggi calcistiche mostrano la corda dell'usura e che bisogna rinnovarle. La Federcalcio potrebbe farlo nella prossima assemblea generale di settembre convocata per eleggere il sostituto di Pasquale che sembra ormai definitivamente deciso a... «lasciare». Tanto più che per settembre tutte le società dovrebbero essersi trasformate in società per azioni, e non è escluso che per quel tempo sia stata varata anche la legge sulle società senza scopo di lucro. Così non sarebbe male nominare fin d'ora una Commissione che studi il problema del rinnovo della legislazione calcistica. La direzione di una tale commissione potrebbe essere affidata al vice-presidente vicario Artemio Franchi che come è noto è il maggiore candidato a raccogliere l'eredità di Pasquale. Tra l'altro ciò permetterebbe a Franchi di far conoscere a tutti i suoi precisi orientamenti e a dare alle società un'idea di ciò che le attende sotto la sua direzione e quindi di votare o meno per un programma prima ancora che per un nome.

f. g.

Gimondi giocherà oggi la carta della rivincita?

Merckx l'uomo da battere nella Liegi-Bastogne-Liegi

Nostro servizio

LIEGI, 30.

Anche oggi i giornali belgi parlano tanto di Eddy Merckx che avendo vinto, anzi stravinto, la Freccia Vallona viene indicato come il grande favorito della corsa di domani: la Liegi-Bastogne-Liegi. Ma di Merckx si parla anche in funzione del prossimo Giro d'Italia, e i pareri dei tecnici, pur essendo un tantino contrastanti, concordano su un fatto e cioè che Merckx potrebbe trovare nella gara a tappe italiana la conferma definitiva delle sue enormi possibilità. Qualche dubbio permane, o meglio alcuni affermano che Merckx deve ancora dimostrare di possedere le indispensabili doti di recupero per vincere un Giro d'Italia e l'esser stazione ci pare logica ma la classe e la potenza del giovanissimo pedalatore depongono certamente a suo favore. Vogliamo dire che anche al Giro gli italiani potrebbero trovare proprio in Merckx il grande e inaspettato rivale.

Domani, come dicevamo, si disputa la Liegi Bastogne Liegi una gara in cui i Gimondi, gli Adorni, i Bitossi e gli Zilioli cercheranno di prendersi la rivincita sul vincitore della Freccia Vallona. Una rivincita molto difficile perchè Merckx attualmente *«è una spanna al disopra di tutti»*. Sono parole di Luciano Pezzi, il tecnico della Salvarani, e Pezzi sa che Gimondi non è ancora il grande Gimondi. Ad ogni modo, venerdì scorso il bergamasco è stato l'unico italiano che s'è mostrato, e non è escluso che proprio la aumentata popolarità di Merckx lo spinga ad una grande prova. Vedremo.

Nell'elenco degli iscritti della Liegi Bastogne Liegi figurano anche Stablinski, Aimar, Benehsb Guyot, Van Looy, Bocklandt, Seis Fore, Godefrot, Van Shil, il campione del mondo Altig e Prezioski, gente da tenere in seria considerazione. Mancherà, invece, Anquetil, il vincitore della scorsa edizione. La Liegi Bastogne Liegi, nata nel lontano 1892 e la più vecchia corsa belga è presentata un tracciato con alcuni saliscendi, che dovrebbero selezionare i valori in campo.

p. t.

Smolik vince a Narni

NARNI, 30.

Con la partecipazione di una sessantina di corridori tra i quali i sovietici i cecoslovacchi i bulgari ed i polacchi reduci dal G.P. della Liberazione si è svolta oggi la corsa ciclistica per il G.P. Di Fino: una corsa che è stata vinta dal cecoslovacco Smolik e che è risultata appassionante come poche. Ha scatenato la battaglia il sovietico Dilinov sulle cui ruote si gettavano Smolik, Urbani, Frezza, il bulgaro Kirilov e Spadolini. I sei distanziavano il gruppo dandosi battaglia tra di loro: all'ultimo era Frezza ad andarsene insieme a Smolik che però lo bruciava sul traguardo. L'ordine di arrivo: 1) Smolik (Cecoslovacchia) 2) Frezza; 3) Dilinov a 12"; 4) Kirilov a 2'15"; 5) Spadolini a 3'15". Segue il gruppo.

Dancelli leader alla «Vuelta»

SALAMANCA, 30

Il campione d'Italia Michele Dancelli ha conquistato il primo posto in classifica generale del Giro ciclistico di Spagna al termine della quarta tappa, Astorga-Salamanca di Km. 188, vinta dallo spagnolo Ramon Saez.

Sampdoria e Varese ormai sicure in A

Catania verso la tranquillità

La trentunesima giornata del campionato di Serie B, ormai praticamente risolta la lotta per la promozione, Sampdoria e Varese essendosi assicurato da tempo il passaporto per la Serie A, presentava come tema di grande interesse il «poker» dei disperati cioè le quattro partite che vedevano tutto il gruppo delle squadre impegnate nell'assillante fatica per evitare la retrocessione e cioè Alessandria Genoa, Arezzo-Salernitana, Pisa-Padova e Savona Novara. Una quinta partita si imponeva inoltre all'attenzione: Reggiana Livorno considerato che la compagine della città dei quattro mori dopo la sconfitta subita otto giorni fa in casa ad opera della capolista, si era venuta d'improvviso a trovare in una brutta situazione di classifica.

Sampdoria e Varese, giocando sul velluto, non hanno avuto difficoltà a superare rispett vamente il Potenza e il Palermo, accentuando così il loro già notevolissimo vantaggio sul Catanzaro, sconfitto a Catania e che viene scavalcato in classifica dal Modena.

Per quello che concerne invece la lotta sul fondo la giornata si è conclusa a favore del Pisa.

Ma se la giornata è stata positiva per il Pisa per il Genoa si è trattato addirittura di un giorno radioso. La vecchia squadra rosso-blu, che da tempo immemorabile non vinceva fuori casa e che ad Alessandria stava perdendo per 2-0 è riuscita a rimontare il forte passivo e poi a passare addirittura in vantaggio.

Anche l'Arezzo ha avuto il suo raggio di sole. La simpatica squadra toscana è infatti riuscita a superare la Salernitana conseguendo un successo che vale davvero il doppio se si tien conto della posizione della compagine campana in graduatoria. Nettissimo infine il risultato della partita di Savona a favore dei padroni di casa, che si avviano così verso una classifica del tutto tranquilla.

Nei guai invece il Livorno, che, battuto di misura a Reggio Emilia, si trova ora impastoiato in piena zona retrocessione anche se la squadra di Parola ha ancora parecchie possibilità per uscire dal pelago alla riva.

Fra le altre partite merita di essere sottolineata la netta vittoria ottenuta dal Catania sul Catanzaro, una vittoria che da respiro alla compagine siciliana. Chi, invece, vede nuovamente compromessa la propria situazione è il Verona, che, avendo ceduto sul campo della Reggina per 2-0 è nuovamente in brutte acque. Da segnalare invece il prestigioso successo del Modena sul campo del Messina.

Carlo Giuliani

Il Premio Campobasso alle Capannelle

Il premio Campobasso, dotato di 2.100.000 lire di premio sulla distanza di 1700 metri in pista grande, costituisce la prova di centro della tradizionale riunione del 1. Maggio all'Ippodromo romano delle Capannelle. Quattro concorrenti saranno ai nastri e la vittoria dovrà essere una questione privata tra i qualitativi Esseling e Sbirro.

Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Benozzo Gozzoli: Hobein.

Seconda corsa: Sex Appeal: Clift.

Terza corsa: El Cid: Canoletto: Tasman.

Quarta corsa: Le Commedien: La Serenissima.

Quinta corsa: Ciopa: Fantaniva.

Sesta corsa: Esseling: Sbirro.

Settima corsa: Ercole Grandi: Tulluck.

Ottava corsa: Belcanto: Vipiteno: Latino.

Ecco i risultati della riunione di ieri:

Prima corsa: Woodwand, Terenche, 21, 15, 22 (40). Seconda corsa: Niso, Tryer, 20, 12, 13 (34). Terza corsa: Piossasco, Libertino 12, 10, 14 (28). Quarta corsa: Molly Brett, Molly Polly, 16, 12, 19 (48). Quinta corsa: Gilla, Moresnet, Spencer, 113, 37, 31, 27 (515). Sesta corsa: Ruysdael, Boresso, 12, 12, 11 (40).

Le Fiamme Oro battute nello spareggio (6-0)

L'AQUILA «TRICOLORE» DI RUGBY

L'AQUILA: Autore; Pacifici, Scipioni, Vittorini, Parisse; Ricci; Del Grande; Cucchiarelli, Di Zitti, Prosperini; Scimia, Zia; Vicini, Delli Ficorilli, Petrocco.

FIAMME ORO: Maccagnan; Cimino, Girardi, Martini II, Menegolli; Martini I; Protano; Salmaso, Sguario, Colombini; Angioli, Bertoli; Miele, Cinelli, Gerardo.

ARBITRO: Agostini di Livorno.

MARCATORI: Ricci meta al 32', Di Zitti, c.p. al 66'.

Un nome nuovo, quello della Rugby Aquila, è entrato ieri nel libro d'oro dei campioni di Italia. Un onore ampiamente meritato, questo, dagli abruzzesi; con la vittoria di ieri e per il loro brillante comportamento lungo l'intero arco del duro, sfibrante torneo. Peccato che ieri, tra gli entusiasti, vocianti settemila aquilani discesi dal Gran Sasso nella capitale per sostenere i loro ragazzi della pallovale mancasse l'artefice primo di questa vittoria. Dario di Tommaso Fattori, l'architetto geniale a cui si debbono le fondamenta su cui regge il rugby aquilano. Uomo che con generosa e disinteressata passione lavoro anni interi per raggiungere il traguardo ieri conquistato dai suoi ragazzi. Dei Grande, l'attuale nocchiero dell'Aquila, l'allenatore-giocatore che ha portato avanti il lavoro dell'amico Fattori può essere fiero del risultato, proprio nel nome del suo maestro.

Vittoria non clamorosa quella dell'Aquila ma assai più netta di quanto non dicano i sei punti messi assieme dagli ardenti aquilani con una meta del «diavoletto» Ricci e un calcio piazzato (giustamente concesso dal bravissimo Agostino per un vistoso fuori gioco di Colombini) messo dentro i pali dal tranquillo e preciso «Tonio» Di Zitti.

Era una partita di fuoco, quella di ieri. Dopo aver chiuso il campionato con eguale punteggio, in 80' di gioco Aquila e Fiamme Oro dovevano risolvere, senza code, la delicata faccenda dell'attribuzione del titolo di campione d'Italia. Ebbene, benché il match non abbia detto molto sotto il profilo tecnico (e ciò era facilmente prevedibile considerata la posta in palio) la vittoria dell'Aquila non è mai apparsa in forse. Bisogna dire schiettamente che le Fiamme Oro si sono comportate nel modo meno intelligente che si potesse immaginare.

La loro tattica, quella di sfiancare la mischia avversaria con un lento, pressante, metodico lavoro del pacco degli avanti, non ha retto all'agilità degli abruzzesi cosicché, quando Martini e compagni si sono accorti che stavano faticando inutilmente, e di conseguenza sceglievano di lanciarsi all'attacco aprendo le palle, era oramai troppo tardi. La frittata era fatta, perché la terza linea aquilana, che aveva avuto all'inizio sbandamenti paurosi, si riprendeva e diveniva di fatto una saracinesca praticamente imperforabile per gli storditi uomini in maglia cremisi.

Il racconto del match è superfluo. Per tutti gli 80' è stato un po' come il gatto e il topo: le Fiamme Oro che sprecavano le loro palle (e le conquistavano quasi tutte nelle mischie chiuse e in touche dove dominava un Bertoli superbo) facendo lavorare il piede di Martini, e cercando di indurre gli aquilani ad aprirsi. Questi invece rimanevano tranquilli, in attesa pronti a sferrare la botta al momento buono. Si pensava che i «celerini» più esperti non abboccassero ma si concedeva loro troppa fiducia. La meta di Ricci costruita da Di Zitti con la conquista di una palla in una mischia aperta è venuta seguendo questa falsariga. In svantaggio, le Fiamme Oro hanno cominciato ad aprire, ma era tardi, troppo tardi. Il calcio piazzato di Di Zitti non faceva altro che siglare una vittoria già certa.

Piero Saccenti

GERMANVOX WEGA

radiotelevisione

TOSCANELLA DI DOZZA / BOLOGNA

Il G.S. GERMANVOX equipaggiato con

Biciclette COPPI fabbricate dalla

Moto Velo FIORELLO Novi Ligure

presenta la nuova MINI COPPI Pieghevole con snodo brevettato